

## PAOLO 24

### 2 CORINZI (3,12-5,10)

#### 1- LO SPIRITO E' LIBERTA'. (2Cor.3,12-18)

*Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli di Israele non vedessero la fine di ciò che era effimero. Però le loro menti furono accecate; infatti, fino ad oggi, quel medesimo velo rimane, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore, ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. Noi tutti a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.*

Toccare Mosè che era stato il fondatore del popolo di Dio e la suprema autorità dell'Antico Testamento, è un parlare molto audace da parte di Paolo, ma è comunque un fatto incontrovertibile che il più piccolo dei cristiani rifletta la gloria del Signore a viso scoperto. Il cristiano è la luce di Cristo tanto che in altro punto i battezzati sono definiti illuminati.

Perché dunque Mosè aveva coperto il suo volto? Abbiamo detto più volte che tutto quanto raccontato nell'Antico Testamento era in preparazione alla verità che si sarebbe manifestata in Cristo. Poi, anche che la sacra scrittura, pur essendo parola di Dio espressa da uomini, è la forma per mezzo della quale Dio ha voluto parlare per esprimere i suoi insegnamenti agli uomini affinché quelli di buona volontà fossero spronati a cercarlo per la loro salvezza. Dunque, non un libro storico né geografico ma un racconto spiritualmente veritiero da dover conoscere ed interpretare per poterlo capire.

Perché Dio ha voluto parlare in modo da dover essere interpretato? Perché ha voluto rispettare la libertà dell'uomo per una sua libera scelta. L'uomo di buona volontà avrebbe cercato e speso se stesso per trovare il tesoro che Dio gli mette a disposizione. In questo modo Dio sonda i cuori e le menti e misura la capacità di amare dei suoi figli. Un racconto fatto con stile di cronaca non avrebbe sortito alcun merito per chi lo avesse ascoltato supinamente, era, dunque, necessario cercare negli scritti il senso degli insegnamenti per poterli fare propri e praticarli.

Nessuno ci conosce meglio di Dio, siamo prevedibili tra di noi, come non essere prevedibili per colui che tutto sa? Dio voleva che l'uomo lo cercasse, voleva stimolare il suo interesse verso di Lui e verso la verità. Dunque, ha parlato in modo velato perché chi lo avesse voluto lo avrebbe trovato ad ogni costo. Allo stesso modo Mosè aveva coperto il suo volto perché non era ancora il momento che la verità si potesse manifestare in tutto il suo splendore. Ecco invece, che in Cristo, parola di Dio diretta e definitiva, la verità può risplendere senza veli.

Ancora una parola di speranza per l'antico popolo di Dio che pur avendo ancora un velo sul proprio cuore, non è comunque escluso dalla conoscenza della verità che apparirà senza veli quando questo popolo avrà accettato la conversione a Cristo come Dio prevede e permetterà.

L'Antico Testamento parlava della verità in modo velato perché la imponeva per mezzo di una legge mentre Cristo l'ha proclamata per mezzo del suo Spirito e lo Spirito è libertà. La libertà nella quale e per la quale Dio ci ha creati ed attraverso la quale Cristo ci ha salvati.

Ora noi cristiani che lo abbiamo liberamente scelto, riflettiamo in noi la gloria del Signore perché in Lui veniamo trasformati passo dopo passo, in una immagine sempre più fedele di Lui. Di gloria in gloria e cioè per mezzo degli interventi dello Spirito Santo che agisce in ogni uomo di buona volontà che spende la propria vita mettendo in pratica gli insegnamenti di Cristo.

A questo punto è doveroso chiederci se viviamo una fede velata o se veramente viviamo la verità che Cristo ci ha portato. Se siamo battezzati dobbiamo vivere nella verità anzi, deve essere un fatto scontato. Non sarà invece che per convenienza continuiamo a vivere con il velo sul cuore? Allora dobbiamo anche prendere coscienza del fatto che per un cristiano è praticamente impossibile vivere con un velo sul cuore, ma se veramente stesse vivendo una vita velata vorrebbe dire che è cristiano solo di nome e che non può sperare altro che di essere giudicato in base alla legge.

## **2- LA LUCE DI DIO NEI NOSTRI CUORI. (2Cor.4,1-6)**

*Dunque, investiti di questo ministero, per la misericordia che ci è stata usata, non ci perdiamo d'animo; al contrario, rifiutando le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunziando apertamente la verità, ci presentiamo davanti ad ogni coscienza, al cospetto di Dio.*

*Se il nostro Vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso Vangelo di Cristo che è immagine di Dio.*

*Noi, infatti, non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù. E' Dio che disse: rifulga la luce nelle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulse sul volto di Cristo.*

In questi versetti Paolo ci delinea il ritratto del vero apostolo che non si perde mai d'animo, che non rigetta ciò che in essa non conviene e senza furbizie né astuzia cercando di cambiare ciò che non piace, ma dicendo sempre la verità e ad ogni costo tenendo presente di trovarsi sempre sotto lo sguardo di Dio.

Paolo adesso afferma che anche il Vangelo può essere velato ma in un senso diverso da quello che diceva prima. Oggi il Vangelo lo si legge ma non tutti possono capirlo, specialmente coloro che sono scettici e non riescono a trovare, in esso, la verità definitiva sull'uomo e su Dio. Cercano in esso una religione e non capiscono che si tratta di una forma di vita. Ciò evidenzia il fatto, che non tutti sono capaci di vivere la libertà che Dio ha donato all'uomo e preferiscono essere guidati da regole ferree da osservare.

Non parliamo poi di coloro che credono solo in ciò che vedono e toccano e che, dunque, si rifiutano di credere in tutto ciò che è metafisico e che non riescono a spiegare. Senza parlare ancora di coloro che sono capaci soltanto di vivere le soddisfazioni o i dolori del momento presente imputando le prime alle loro grandi capacità e le ultime ad un Dio castigamatti nel quale credono solo quando gli devono imputare colpe.

Paolo non ha mezzi termini per affermare che questi sono proprio quelli che si perdono perché preferiscono credere nel dio di questo mondo, cioè in ciò che il mondo propone per interesse e per distorsione conveniente. Un mondo fatto di idoli della materialità che offuscano il cuore e gli occhi di coloro che vivono per essi ed impediscono di riconoscere la verità.

Il problema è che la verità spesso è scomoda perché ci accusa, ci mostra chi siamo veramente e questo non ci piace. Quando ci confrontiamo con Cristo e con i suoi insegnamenti prendiamo coscienza della nostra povertà e dei nostri mali e non tutti siamo disposti ad accettare la proposta di un cambio. Spesso ho sentito dire: “Ma perché devo cambiare se mi piaccio tanto così come sono e ci sto bene?” Nulla da obiettare visto che siamo stati creati tanto liberi da poterci anche perdere! Il punto è proprio questo: “**Perdersi**”. Abbiamo la minima idea di cosa voglia dire? Siamo stati creati e con questo, siamo stati strappati al nulla, cioè niente male, niente bene, niente di niente, il nulla. Però ora esistiamo, siamo nell'essere ed essere nel bene o nel male fa la differenza. Possiamo crederci o no, il fatto però è che comunque sarà così.

Tutti siamo tanto desiderosi di buono e di bello, alla ricerca della felicità e rifiutiamo l'idea della morte, ma in tutto ciò non ci rendiamo conto di rispondere al desiderio di vita beata che Dio ha stampato nel nostro cuore al momento della creazione. Meditiamo signori, meditiamo!

### **3- TESORO IN VASI DI CRETA. (2Cor.4,7-15)**

*Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo, infatti, tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti ma non disperati; perseguitati ma non abbandonati; colpiti ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre, infatti noi siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si sia manifestata nella nostra carne mortale. Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita. Animati, tuttavia, da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: “Ho creduto perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo”, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a Lui insieme con voi. Infatti, tutto è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio.*

Dio ha messo in vasi di creta il grande tesoro della verità portata da Cristo. Paolo ci spiega semplicemente il perché di questa scelta da parte di Dio. Dio può tutto e lo può fare con pochissimi mezzi proprio perché la verità si sostiene da sola senza il bisogno di puntelli né di grandi dimostrazioni.

Gli apostoli sono esseri umani con le loro debolezze così come è debole la creta, dunque Dio ha voluto affidare la propria ricchezza agli apostoli che, nonostante la loro fragilità, offrono all'umanità la grande ricchezza che Dio ha affidato loro. Perché? Semplicemente perché il vero apostolo non può né deve presentare se stesso né la propria scienza umana ma deve farsi portatore dell'opera dello Spirito Santo che è l'unico vero artefice di ogni conversione.

Infatti, Paolo enfatizza questa opera dello Spirito presentando il grande contrasto tra l'opera condotta dall'apostolo e la condizione stessa in cui l'apostolo deve lavorare e dare frutti. In tutto ciò si nasconde l'intenzione di Dio di usare la testimonianza di fede dei suoi che nonostante combattuti, tribolati e sconvolti, non si arrendono e rimangono fedeli nell'imitazione di Cristo obbediente alla volontà del Padre sperando contro ogni speranza. Questo è ciò che maggiormente tocca i cuori portandoli alla conversione quando si proclama la verità che non ha bisogno di dimostrazioni.

L'invito di Dio è a rimanere fedeli, a testimoniare con la propria vita la verità ricevuta, a farsi vasi di creta perché nessuno possa dire che ciò che si proclama sia frutto di scienza umana.

#### **4- LA CERTEZZA DELLA RESURREZIONE. (2Cor.4,16-5,10)**

*Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti, il momentaneo e leggero peso della tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili durano un momento, quelle invisibili sono eterne.*

*Sappiamo, infatti, che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo una abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli. Perciò sospiriamo in questo nostro stato desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste, a condizione però, di essere trovati già vestiti, non nudi. In realtà, quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E' Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito.*

*Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che fino a che abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione. Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo ed abitare presso il Signore. Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a Lui graditi. Tutti, infatti, dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male.*

Paolo ancora una volta conferma la sua fede anche se colpito da mille pericoli ed opposizioni. Ancora una volta, come già aveva fatto in Rm.8,10-11 in cui opponeva la “carne” allo “spirito”, oppone l'uomo esteriore a quello interiore. Paolo ci fa partecipi della sua personale esperienza perché, probabilmente sente che il suo corpo si consuma mentre il suo spirito si fortifica e sente più forte in sé la presenza di Dio.

Paolo, come tutti a quei tempi, pensava che la sua vita terrena non sarebbe terminata senza vedere il ritorno di Cristo nella gloria (vedi 1Tess.4,15), ma non riesce a non tenere conto del passare degli anni e del calare delle forze fisiche, dunque si rifugia in ciò che più lo convince e gli dà certezza e cioè la crescita spirituale che gli procura gioia infinita con il profumo di eternità. Questo gli dà la certezza per tenere il suo sguardo fisso sui fatti dello spirito e non su quelli materiali che sono effimeri e non eterni.

Comunque sia, il nostro amico Paolo ci ricorda che tutto ciò che facciamo deve essere fatto solo per essere al Padre perché in questo sta la nostra salvezza.

Ancora una volta, Paolo, attraverso la propria testimonianza di vita di fede, ci ripete che ciò che conta sta dentro di noi e non fuori; non quello che abbiamo ma quello che siamo; non quello che vogliamo ma quello che ci viene donato; non quello per cui il mondo ci invita ma quello per cui lo Spirito ci sprona.

Noi chi stiamo seguendo? A chi vogliamo essere graditi? Chi proclamiamo? Cosa sogniamo? Per cosa viviamo? Per chi combattiamo? Prima di rispondere, cerchiamo di ricordare che siamo battezzati.